

OPINIONI

NOI SOCIALISTI

di Ugo Frasca

Ogni uomo conosce, nel corso del proprio cammino, momenti difficili. Ombre, paure, contraddizioni sono le sue compagne di viaggio e in questa lotta spesso si è soliti.

Così un nucleo familiare, un Partito, lo Stato, possono ritrovarsi a vivere situazioni non chiare, incerte, che sfuggono in parte alla comprensione umana. Accade spesso, allora, che un senso di angoscia pervade l'animo umano e con esse la voglia di scappare via.

E' quanto accade oggi a noi socialisti, delusi e amareggiati ma certamente non stanchi. Ci siamo da un secolo, da quando, cioè, nell'agosto del 1892 a Genova ci costituimmo in Partito, ufficializzato poi al Congresso di Reggio Emilia nel 1893. Da allora sono state tante le lotte ed, in primo luogo, quella finalizzata ad affermare i diritti della classe operaia contro il mondo capitalista "attraverso, come diceva Filippo Turati, la socializzazione dei mezzi di lavoro e la gestione sociale della produzione".

La nascita del Partito socialista italiano non volle dire soltanto l'inizio di nuove lotte politiche e sindacali, ma anche la creazione di società di mutuo soccorso tra i lavoratori, lo sviluppo del movimento cooperativo e quello relativo alla gestione democratica degli Enti locali. Abbiamo avuto tra le nostre fila uomini illustri e coraggiosi come Giacomo Matteotti, deputato e segretario nazionale del Psi ed assassinato nel giugno 1924 dopo la sua denuncia alla Camera della violenza fascista. Inoltre Pietro Nenni, sostenitore, dopo la Liberazione, del Fronte popolare con i comunisti nelle elezioni politiche del 1948. Abbiamo poi lottato per la nascita della Repubblica col referendum del 1946 e partecipato attivamente ai lavori dell'Assemblea costituente.

Tuttavia, non pochi sono stati i nostri errori e le nostre responsabilità morali e politiche. Nonostante il rilancio della politica di autonomia del Psi, nel 1953, grazie soprattutto al contributo di Rodolfo Morandi, il cui slogan era quello dell'"alternativa socialista", il conflitto interno tra anime riformista e rivoluzionaria, legata l'una al Centro e l'altra ai Partiti di sinistra, ha finito con l'incidere profondamente sulla nostra identità già fortemente condizionata dalla difficile e delicata situazione internazionale dominata dalla guerra fredda. Col centro-sinistra, durante gli anni sessanta, cercammo di mantenere vivo l'impegno riformista con la nascita dello Statuto dei lavoratori e con quella delle regioni a statuto ordinario. Le responsabilità di governo, purtroppo, sedussero anche noi, che da allora abbiamo visto sempre più attutito il nostro ruolo di spina nel fianco delle forze moderate e conservatrici.

Con Sandro Pertini il socialismo italiano ha vissuto uno dei momenti

più magici della sua storia per l'onestà morale e politica del Presidente mentre con Bettino Craxi il Psi ha cercato, grazie alle doti di grande statista del suo leader, di uscir fuori dallo stato di apatia in cui era caduto. Purtroppo non sempre l'uomo riesce a non lasciarsi coinvolgere dalla lotta per il potere che, ahimé, molte volte accompagna quella politica. Craxi è figlio del suo tempo come ognuno di noi. Certo, in un momento internazionale contrassegnato dal crollo del comunismo in Europa e dalla caduta del muro di Berlino, è grave che non vi sia stato in Italia un Partito socialista capace di costituire un attendibile punto di riferimento, ma è anche vero che in questi ultimi decenni abbiamo notevolmente contribuito a difendere la democrazia parlamentare e la libertà. Anche per questo paghiamo oggi il nostro prezzo sapendo ed ammettendo di aver sbagliato per azioni ed omissioni e per esserci fatti condizionare da interessi personali che hanno finito col prevalere a volte su quelli del Partito e della collettività.

E' certamente un fatto gravissimo, ma è anche vero che il socialismo ha ancora qualcosa da dire nel mondo e in Italia in particolare.